

L'Espresso L'Ottovolante *del lunedì*

di GIUSEPPE TURANI

Un'estate piena d'incertezza per i trader e gli investitori

I fondi italiani non riescono mai a capire bene i listini e vanno peggio degli altri

Wall Street debole e le altre Borse abbastanza sul nervoso. Tante cause: i missili coreani, l'indecifrabilità delle banche centrali, il prezzo del petrolio che sale, un paio di profit warning (**Amd** e **3M**) nell'area hi-tech, l'inizio della stagione delle trimestrali americane (oggi), l'economia Usa che forse sta cominciando davvero a frenare. Insomma, motivi per essere preoccupati non mancano, anche se poi tutti si dicono convinti che alla fine il 2006 chiuderà ancora in positivo; anche se poi i gestori prudenti danno consigli assennati. Tipo: prima di andare in vacanza, ricordatevi di chiudere il gas, cercate di ridurre il profilo di rischio dei vostri investimenti (attenti al mercato dei cambi, cautela sui mercati azionari, selezione sui paesi emergenti) e aspettate che le banche centrali capiscano prima di voi dove andrà a finire la crescita economica mondiale. Vi piaccia o no è il loro mestiere.

I Fondi di investimento italiani non hanno fortuna. Pare che non riescano mai a capire (nonostante gli immensi comitati di gestione) gli andamenti della Borsa. E quindi segnano abbastanza regolarmente performances negative. E i sottoscrittori ritirano i soldi e scappano.

Forse è ora di affidarsi a qualche cartomante o a qualche stregone.

La stampa francese commenta il successo a **Pitti Uomo** di tre brand italiani, **Boglioli**, **Luca Roda**, **Brunello Cucinelli** e mette in risalto i loro investimenti nella ricerca e la eccellenza della loro creatività. I fratelli bresciani **Boglioli**, con le esclusive giacche rivoluzionarie lavate e tinte in capo, definite luxury vintage, **Luca Roda**, l'estroso designer di cravatte del lago di Garda, che mette al collo dei potenti i suoi nodi e il ca-

shmere di **Brunello Cucinelli** proveniente dall'Umbria con le sue maglie di straordinaria finezza.

Molto soddisfatti i buyer stranieri, americani, giapponesi e scandinavi in testa, di fronte alle collezioni dei tre, Made rigorosamente in Italy. E **Mario Stefano Maran**, finora direttore del Gruppo dei Fratelli **Boglioli**, chiamati i principi della giacca, trasloca verso un altro principe, quello del cashmere di **Cucinelli**, appunto.

Due bei nomi animano il nuovissimo e sontuoso ristorante **Acanto** dell'hotel **Principe di Savoia** a Milano: **Paolo Baggini**, pavese, direttore, con esperienze manageriali nel contiguo vip **Bolognese**, negli States, all'**Harris Bar** di Roma e dagli **Antinori**, e **Fabrizio Cadei** giovane chef de cuisine, bergamasco, che ha studiato e spadellato con maestri titolati in Australia, a Londra e in Francia. Insieme vogliono portare **Acanto** molto lontano.

Per i biker l'occasione è stata delle più ghiotte. Tra il circuito di **Misano Adriatico** e **Riccione** da venerdì 7 luglio a ieri si è svolta la **Yamaha Fest**. Ospite d'onore, ca va sans dire, il sette volte campione del mondo **Valentino Rossi**, da gennaio testimonial di **Fastweb**, oggi in sella alla **Yamaha** per la quale ha abbandonato la rivale nipponica **Honda**, che neanche fasciature e fisioterapia hanno tenuto lontano dalla pista per un giro in scioltezza davanti a migliaia di fan adoranti e special guest tra cui lo storico campione della 500, **Giacomo Agostini**.

E' un ritorno all'antico, a quella dimensione artigianale della moda finita negli anni Ottanta. Una scelta che diventa necessità per chi ha una clientela d'élite ma non dispone di strutture faraoniche. Così durante le

giornate delle recenti sfilate si invitano gli acquirenti di riguardo ad esaminare le collezioni negli alberghi di qualità, con una sorta di defilé privato e mirato. Non clienti, ma ospiti da trattare con tutti i riguardi. E' la scelta dell'azienda di **Cosenza Cesare Firrao**, maestri calzolai appartenenti, i **Firrao**, a una famiglia nobile del Seicento. Realizzano scarpe fantastiche, fatte a mano, spesso su misura, utilizzando pellami di altissimo livello, come il vitello francese o il cocodrillo. Esportano molto bene negli Stati Uniti, Nord Europa e Russia. "Il nostro modello migliore è la scarpa classica nera", dice **Gerardo Dima** che guida l'artigianale azienda. "Ne abbiamo venduto più di seimila paia. **Clinton**, **Putin**, il re di Svezia **Carlo Gustavo** e alcuni membri della dinastia indiana **Tata**, indossano i nostri gioielli Made in Cosenza". E lontano dai riflettori i meravigliosi modelli calabresi hanno attirato l'attenzione dei giapponesi ed è fioccato il primo sostanzioso ordine.

